

BOZZA APERTA PER LE LINEE DI UN NUOVO PROGETTO

OBIETTIVO DELLA FORMAZIONE

Una formazione integrale, nel senso di una formazione da qualificare in riferimento all'oggi del nostro ministero, e quindi

- più consistente, cioè più curata, strutturata, partecipata e più condivisa
- più ricca nei contenuti (umana, spirituale, biblico-teologica, pastorale, culturale)
- più diversificata nelle modalità e nelle esperienze

STRUTTURE DELLA FORMAZIONE

1. Un presbitero responsabile, che si dedica a tempo pieno (senza altre mansioni onerose), e che lavorerà con un ristretto "nucleo operativo" di persone (tre o quattro) adeguatamente preparate, anche laiche, e con la presidenza del Vescovo o del Vicario Generale.
2. Un "centro" (sede, ufficio, luogo...), con qualche disponibilità fissa di tempo/orari/giorni; con la strumentazione necessaria e con materiali di consultazione (riviste, pubblicazioni, locandine, ecc.)
3. Una articolazione, rappresentata dai vicariati, quale realtà di base della formazione. Nei vicariati infatti si concentra la normale proposta formativa, nelle modalità descritte più sotto.
4. Una collaborazione/consulenza di una équipe più ampia, costituita da rappresentanti dei vicariati, da qualche docente del Seminario ed eventuali competenze di cui avvalersi a seconda del bisogno.

ATTIVITA' DELLA FORMAZIONE

LA FORMAZIONE

- 1. Formazione umana.** Il "centro", avvalendosi anche di competenze esterne, terrà in grande considerazione l'esigenza unanimemente espressa di una significativa formazione umana. In questo vasto ambito rientrano in particolare tutte le problematiche della collaborazione e condivisione del ministero, della fraternità e delle relazioni, degli equilibri personali e dell'affettività, dei disagi e delle risorse di ciascuno. Favorirà nella formazione proprio i momenti di condivisione e comunicazione fraterna, le dinamiche di partecipazione e corresponsabilità, e potrà fornire anche suggerimenti per itinerari personali.
- 2. Formazione spirituale.** Rimane compito di questo "centro" la proposta di momenti comuni di spiritualità, nelle forme e nella periodicità finora sperimentate e ritenute sostanzialmente valide (ritiri, esercizi spirituali, ecc.), in sintonia con le tematiche annuali. Darà sostegno in questo ambito di spiritualità anche ad iniziative vicariali o di gruppi di preti, quali integrazioni della comune proposta diocesana. Potrà segnalare anche eventi e proposte di altre diocesi o di altri contesti, ferma restando l'importanza essenziale per un presbiterio di un comune sentire spirituale.

3. Formazione biblico-teologica, pastorale e culturale.

A) Aspetti generali. Il “centro”, nella persona del responsabile e del “nucleo operativo”, con l’ausilio dei rappresentanti dei vicariati e avvalentesi del supporto esterno di competenze particolari anche laicali, ma soprattutto dei docenti del nostro Istituto Teologico, ha il compito di promuovere il percorso annuale (o pluriennale) di formazione del presbiterio. Ascoltandone le esigenze, propone la tematica al termine dell’anno pastorale precedente, propone all’inizio dell’anno qualche momento in centro Diocesi, offre spunti, percorsi e supporto per il proseguimento della tematica nei singoli vicariati, che si autogestiscono; raccoglierà poi alla fine dell’annata, ancora in un momento diocesano, il frutto dei vicariati e proporrà anche una verifica dei percorsi compiuti. Si articoleranno così alcuni momenti comuni per tutto il presbiterio, ritenuti fondamentali, e momenti di vicariato, quale luogo più adatto alla partecipazione ed alla vita fraterna.

B) Aspetti particolari. Il “centro” è chiamato inoltre ad organizzare eventi particolari di formazione, nella linea di quanto è andato maturando in questi anni. Offrire qualche corso (o mini-corso) di aggiornamento ad adesione libera. Proporre mattinate di incontro e dibattito su questioni o tematiche di rilievo, di attualità, o anche con personalità significative. Prospettare pure modalità nuove e diversificate di formazione, come ad esempio viaggi, seminari, pellegrinaggi, visite culturali, rassegne cinematografiche, ecc. Particolare importanza darà alle giornate/esperienze residenziali per tutto il clero (cfr.: Folgaria, Fontanafredda). Un impegno nuovo sarà da porre a livello di offerta formativa: segnalare convegni, articoli, riviste, eventi, contributi, ecc. Questo grazie proprio alla disponibilità di un “centro” (o ufficio) e grazie alle strumentazioni oggi più comuni e rapide (internet, e-mail, ecc.). Queste ultime indicazioni allo scopo soprattutto di stimolare e sostenere quella autoformazione, che è ritenuta primaria e determinante, e potrebbe essere un valido servizio del “centro”, quello di aiutare i presbiteri a realizzare un proprio progetto di autoformazione. Infine il “centro” terrà più conto delle varie fasce di età e di condizione dei presbiteri. Per questo potrà proporre iniziative specifiche o anche tempi sabbatici di formazione per alcune fasce di preti. Ciò per essere più vicini al reale vissuto di ogni prete e al suo cammino.

4. Formazione iniziale (Riferimento al Seminario e al primo Quinquennio di ministero). Il “centro” è bene che sia in significativo collegamento con gli educatori del Seminario, in particolare con la sua nuova équipe educativa, in modo che ci sia un reciproco scambio e i cammini formativi possano avere più continuità: il Seminario può ricevere suggerimenti formativi dalle esperienze dei primi anni di ministero, e queste a loro volta possono essere meglio avviate e preparate già negli anni del Seminario.

Si conferma inoltre la grande importanza dell’esperienza dei primi anni dopo l’ordinazione presbiterale per un buon cammino di formazione. Si ritiene perciò di continuare a privilegiare almeno il primo quinquennio e di qualificarne sempre meglio la proposta formativa in modo specifico, con un proprio percorso anche autonomo e integrativo rispetto a quello comune di tutti i preti. Sarà perciò necessario che l’équipe per la formazione del clero comprenda in qualche modo anche un coordinamento di questa esperienza diocesana particolare.

L’ACCOMPAGNAMENTO

Una formazione integrale auspica l’accompagnamento dei presbiteri anche dopo gli anni di seminario, nei primi anni di ministero e oltre. Accompagnamento personale e formazione devono essere presenti nella vita di ministero di ogni prete ed è compito dell’intero presbiterio, ancor prima di singoli incaricati o strutture, farsene carico. Il Vescovo tuttavia, primo responsabile dell’accompagnamento dei preti, può indicare una figura (o più figure) sostanzialmente riconosciuta dal presbiterio come adatta a questo

servizio, chiamata a seguire da vicino i presbiteri, a tenere i contatti, andarli a trovare, seguire le situazioni più delicate e i momenti di passaggio del ministero. Tale figura non sostituisce il padre spirituale, ma è piuttosto una figura amicale, di vicinanza e confronto, punto di riferimento fraterno. Ha il pregio di promuovere quella primaria formazione che ognuno realizza lì dove vive, con le sue situazioni, il suo ministero, i suoi tempi e le sue vicende di vita. Per questo potrebbe anche essere vantaggioso che sia la medesima persona responsabile della équipe formativa. Nelle situazioni sensibili può essere consultata dal Vescovo per un più puntuale discernimento. Tuttavia non va dimenticato che l'attenzione e la cura fraterna fra preti è la prima forma di accompagnamento che un presbiterio può donare a sé stesso.

TRACCIA DI DOMANDE PER I LAVORI DI GRUPPO

Ti ritrovi nella proposta complessivamente?

Hai osservazioni particolari, sia in positivo che in negativo?

Cosa non condividi? E che cosa proporresti?

Quale punto andrebbe approfondito? In che senso?